La Buona Scuola e la corresponsabilità educativa
Relazione del Presidente F.I.D.A.E. Lombardia

07/11/2014

Federazione Istituti di Attività Educative Lombardia

Suor Anna Monia Alfieri

Gent.mi tutti,

ringrazio ciascuno di Voi per essere presente quest'oggi come per il sostegno e il confronto costante che lungo questo anno ci ha permesso di porci al servizio della Società in una Chiesa rinnovata che, come ci invita Papa Francesco, sa uscire per raggiungere le periferie.

«E' periferico tutto ciò che eccede il centro, lo supera e se ne distanzia. In questo spazio che avanza, sono relegati anche i gruppi sfavoriti dallo status quo, quelli che sono esclusi dalle decisioni e svantaggiati dalle traiettorie di crescita economica e di progresso. Lontano da chi decide. Le terre e i popoli che non sono toccati da queste traiettorie diventano periferia geopolitica, restano ai bordi dell'agenda politica globale» ha dichiarato il Ministro Giannini, parafrasando il termine Periferia così caro a papa Bergoglio, nel corso del suo intervento al Meeting a Rimini il 25 agosto. La scuola, appunto, lo sa bene: bistrattata, ingannata, tradita; è una periferia dell'abbandono. La speranza: che sia realmente ritornata ad occupare l'agenda politica e soprattutto che chi è chiamato a governarci abbia imparato ad ascoltare le famiglie, gli studenti, i docenti, proprio loro che - il Premier Renzi ha sostenuto - potranno cambiare la scuola.

La scuola è un bene di tutti! Se ne siamo realmente convinti, allora ne deve seguire necessariamente, da parte di tutti, un coinvolgimento. E chi sono questi "tutti", se non Famiglia, Scuola e Societas?

Spesso le nostre visioni appaiono miopi e risultano asfittiche, forse sul modello del nostro vivere la realtà associativa. Per esemplificare: lamentiamo spesso che le nostre associazioni perdono iscritti, ma non ci domandiamo se sanno ancora porsi al servizio della Famiglia, della Scuola e della Societas... Sono capaci di volare alto sopra i nostri schemi e giochi tattici?

L'incontro del 10 maggio 2014 a Roma, "La giornata della scuola con Papa Francesco" – preparata dagli Stati generali del 3-4 Maggio 2013 - ci ha dato respiro perché ha saputo parlare a tutti senza cedere alla tentazione dell'elenco delle personalità, delle contrapposizioni, dei distinguo. L'incontro con il Papa ci ha stupiti e non solo perché in piazza erano presenti il doppio delle persone attese, 300 mila sotto un sole cocente, ma anche perché ha sconvolto i nostri schemi. Ha parlato alla scuola tutta. Lasciamoci sconvolgere, mettere in discussione, come individui, cittadini, associazioni. Solo così potremo porci le domande che sapranno intercettare la realtà e registrare i passi positivi che stiamo compiendo. Proviamoci!

1. Uno sguardo alla realtà

Quale intelligenza è sottesa all'educazione, alla formazione delle giovani generazioni? Quale strategia è posta in essere dalle Istituzioni (Stato, Chiesa...) affinché il buono, il bello, il vero che il Paese ha espresso nei secoli continui ad alimentare la vita sociale, culturale, politica delle generazioni a venire? "Oggi la crisi epocale che coinvolge l'Europa rimette in discussione tutte le nostre conquiste. Per questo bisogna impegnare le forze migliori per proporre nuovi modelli di sviluppo, sia a livello locale che nazionale, per ridare un futuro ai nostri figli." (Primo Gonzaga, economista).

Ogni macro-sistema è frutto di micro-cellule che – se indebolite o malate, portano al collasso. La cellula prima è la **persona** e il suo humus è la **famiglia**. E' indubbio che la famiglia, per esistere, debba essere al cuore di una rete di rapporti, relazioni, sostegni, incentivi, che hanno senso in quanto le danno vita e ne alimentano i componenti: le persone.

Il tema è stato trattato nel corso dell'Area Tematica dalla relazione "**Le alleanze educative, in particolare con la scuola**" della 47a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, il 13 Settembre 2013.

La **scuola** è in stretta interdipendenza con questa cellula della società; rappresenta per la famiglia il pilastro della speranza, l'apertura al futuro, il necessario strumento del nucleo familiare alla propria crescita materiale, morale, spirituale. Sono concepite – ab ovo, dalla nebbia dei tempi - l'una come supporto strutturale dell'altra e la crisi dell'una inevitabilmente si ripercuote sul destino dell'altra.

Non è un caso che in Italia, da alcuni decenni, la crisi della famiglia e della scuola abbia subito una accelerazione e come un avvistamento su di sé: al fondo di questa grave difficoltà, che rischia di pregiudicare l'esistenza dell'una e dell'altra, lo sguardo attento coglie il punto di rottura, o la chiave di volta che sta per cedere: alla famiglia non è garantita quella libertà di scelta del proprio futuro che le compete in quanto tale, a prescindere dai dettati legislativi e – meglio – a fondamento del proprio essere.

La famiglia è il regno della libertà, a partire dal suo costituirsi ("famiglia per forza" sono termini in contraddizione e... causa di nullità!) e nella luce del suo futuro: i figli, concepiti e fatti crescere, come sarebbe auspicabile, nella piena libertà di formazione ed educazione. Di conseguenza, la scuola riflette e si nutre della libertà insita nella struttura vitale della famiglia. E' la fonte della libertà di insegnamento e della pluralità di offerta formativa, che sole possono essere degnamente al servizio di persone libere.

In Italia non è libera, la famiglia, di "far crescere" i propri giovani secondo la propria legittima visione della realtà, in un ambito di valori civili. Lo Stato la ritiene non in grado di prendere libere decisioni rispetto al futuro dei propri figli. La famiglia è "interdetta". Paga le imposte per la scuola pubblica (di tutti), ma non può sceglierla. La Costituzione italiana enuncia una libertà che non è garantita, oltre ogni logica di Stato di diritto che è tale nella misura in cui sa "garantire" (cioè far sì che si realizzino) i diritti che "riconosce".

Il Manifesto per la scuola "**Perché nessuno vada perduto**" redatto nei primi mesi del 2014 dalle Consultazioni Regionali per la scuola della Lombardia, Piemonte, Triveneto Liguria e Emilia Romagna ci impegna affinché anche la nostra Societas non vada perduta e qui si inserisce il ruolo attivo dei cittadini. Un altro segnale di profonda unità alla quale forse anzitutto noi non siamo abituati.

In Italia lo Stato fornisce l'istruzione senza considerare la libertà di scelta della Famiglia, in quanto... evidentemente la ritiene "incapace di intendere e di volere" nella facoltà di scegliere il servizio scolastico pubblico, formato da Scuole pubbliche statali e paritarie. In Italia sceglie solo chi è ricco: paga due volte, le imposte statali e le rette scolastiche delle scuole pubbliche paritarie, inserite nel Servizio Nazionale di Istruzione, ma inaccessibili al cittadino che pure paga le tasse.

Non occorre essere un'aquila perché il cittadino contribuente si ponga questa semplice domanda: "Se lo Stato non riesce a garantire i diritti riconosciuti, a che serve riconoscerli? E' deprimente... Tanto vale lasciare spazio alla dittatura. C'è più coerenza". Anche il cittadino parlamentare non necessita di un elevatissimo QI per chiedersi: "Che garanzia diamo ai cittadini se diciamo e disdiciamo, riconoscendo un diritto e simultaneamente negandolo? Con quale faccia tosta ci presentiamo sul cartellone elettorale?" Credibilità pari a zero. "Perché ci struggiamo per riconoscere nuovi diritti inventati, mentre siamo incapaci di garantire quelli riconosciuti, che degli inventati dovrebbero essere il fondamento?" ...

2. Cittadinanza attiva e dialogo interculturale

Questa è l'Italia, Stato di diritto che si è presentato alla guida del semestre Europeo 2014 e all'Expo 2015, proprio lì dove cittadinanza attiva e dialogo interculturale sono aspetti sintetici della personalità matura cui deve tendere la libera formazione, nel rispetto delle differenti

matrici culturali e religiose, il cui diritto al conseguimento è in capo alla famiglia. Contributo, questo, ad affrontare le sfide che l'Europa ha di fronte. Lo afferma Pietro Lorenzetti in "Liberi di educare alla libertà. Modernizzazione dei sistemi educativi in Europa: il test della parità scolastica", dove illustra come *tutti i Paesi Europei*, ad eccezione della Grecia e dell'Italia, garantiscano alla famiglia – ai genitori e quindi agli stessi figli - la libertà di scelta educativa in un pluralismo di offerta formativa pubblica, statale e paritaria. Quei Paesi che hanno fatto della laicità la propria bandiera, come Francia e Spagna, ritengono di dover garantire la libertà di scelta educativa in un pluralismo educativo finanziando con fondi adeguati anche la scuola non statale, anche cattolica, assumendosi i costi del personale e, in alcuni casi, anche del funzionamento e rendendo, in questo caso, davvero simbolico il pagamento di una retta.

Nei Paesi in cui le scuole non statali ricevono finanziamenti equivalenti a quelli delle strutture statali, la frequenza alle scuole risulta del tutto gratuita. In questo modo i cittadini, senza discriminazioni di sorta in base al tipo di scuola prescelto, pagano l'istruzione per i propri figli attraverso il prelievo fiscale. E proprio questi, che hanno con naturalezza garantito il più elementare dei diritti riconosciuti, sono i Paesi dell'Unione Europea che vantano i minori tassi di abbandono scolastico, sono quelli postcomunisti, nei quali la parità è stata introdotta in modo pieno: Slovenia, Slovacchia, Repubblica Ceca, Polonia. Nessuna scelta confessionale: per esempio la Repubblica Ceca, come è noto, è definito il paese più ateo del mondo.

In che veste l'Italia si presenta, attraverso Expo 2015, all'Europa e al Mondo? Paese civile? Contradictio in terminis.

La Scuola Italiana – erede delle universitates studiorum medievali, delle congregazioni insegnanti tridentine (barnabiti, somaschi e gesuiti), delle Scuole fondate nell'Ottocento a favore soprattutto del volgo depresso, quando lo Stato gestore non esisteva – oggi, dopo centocinquanta e rotti anni di Stato unitario, di cui quasi settanta anni di Repubblica ingabbiata dall'ideologia, ferita dalla mala politica, dissanguata dalla finanza allegra, giace ricoverata in rianimazione, con alcune funzioni vitali ancora presenti, ma molte altre fortemente compromesse. Tutta la Scuola Italiana. Un patrimonio culturale di secoli, humus dell'Europa degli Stati, motore della rinascita post-bellica, antidoto a future catastrofi economiche e sociali, si sta dissolvendo.

Qui si deve necessariamente inserire il ruolo dei cittadini italiani coraggiosi e responsabili, di chi "non ci sta" e dice chiaramente ai Maestri di Palazzo: "Altolà al fiume di parole, ai cinguettii twittati, alle dichiarazioni altisonanti e altolocate; riprendiamoci la responsabilità di cittadini eletti per servire i diritti e restituire dignità al Diritto, alla libertà di scelta educativa, che ha il solo scopo di garantire lo sviluppo armonico della *societas*, evitando la barbarie. Cosa è successo dal 1948 ad oggi che rende così impossibile all'Italia, unica grave eccezione in Europa, il passaggio dalla 1^a fase, "Riconoscimento del diritto alla libertà di scelta educativa in un pluralismo educativo" alla seconda fase "Garanzia dell'esercizio del diritto"?

Di profonda attualità le parole di Leopardi: "*Così intelligenti nell'analizzare, nel negare, nell'irridere e disprezzare, lo saranno anche nel costruire con disincanto e realismo un foedus tra loro, capace di salvarli da annunciate catastrofi? Benché gl'italiani, come ho detto, sieno incirca a livello delle altre nazioni nella conoscenza generale della realtà delle cose relativamente ai fondamenti dei principii morali, per quanto almen basta a influire e dar norma alla condotta pubblica e privata di ciascheduno; tuttavia è ben certo e da tutti gli stranieri, non meno che da noi, conosciuto e consentito che l'Italia in fatto di scienza filosofica e di cognizione matura e profonda dell'uomo e del mondo è incomparabilmente inferiore alla Francia, all'Inghilterra, alla Germania, considerando queste e quella generalmente. Ma con tutto ciò è anche certissimo, benché parrà un paradosso, che se le dette nazioni son più filosofe degl'italiani nell'intelletto, gl'italiani nella pratica sono mille volte più filosofi del maggior*

filosofo che si trovi in qualunque delle dette nazioni. " (Saggio sopra lo stato presente dei costumi degli italiani).

E un altro passo di unità al servizio della Res-Publica le associazioni lo hanno compiuto ponendosi insieme in svariati convegni presso tutta la Regione, sino alla Marcia Andemmi al Domm. Qui il 19 Marzo 2014 insieme in modo compatto con il Cardinale Scola, le Istituzioni, le Scuole eravamo più di 30.000 in nome della libertà di scelta educativa della famiglia; presso i tavoli della Regione Lombardia che hanno visto riconfermata la Dote Scuola contro ogni logica dei tagli all'impazzata, come presso l'Ufficio Scolastico della Regione Lombardia, ove - grazie ad una sinergia fra il nostro mondo associativo che a volte rallenta certi cambiamenti - abbiamo potuto re-integrare i contributi per i bambini DVA ahimè fermi al 2008 in seguito alle convenzioni non mutabili; presso il Comune di Milano ove le Associazioni insieme alla Curia di Milano, all'Assessore all'Istruzione prof. Cappelli e ai suoi collaboratori, abbiamo potuto compiere un cammino che ha visto rinnovarsi le convenzioni delle scuole dell'Infanzia. Un cammino, questo, lungo e complesso ma che ha visto riconoscere dalla giunta del Comune di Milano il valore delle scuole dell'Infanzia paritarie in una prospettiva di sistema integrato. Questo è stato il vero successo insieme al percorso compiuto con l'Ass. Strada per rivisitare le aliquote Tarsu, Tares sino alla riduzione a 1,86 mq della Tari. Inizialmente attraverso la Tarsu e la Tares i nostri Istituti Scolastici si sono visti applicare una tariffa di euro 14 mq perché erano state considerate delle mense aziendali quelle che in realtà sono mense scolastiche. Non sono mancate le interrogazioni parlamentari per domandare che alla scuola paritaria fosse riservato il medesimo trattamento delle scuole statali e cioè per numero studenti, ma ci pare un buon risultato comunque.

Eccezionale il decreto IMU del 26 giugno 2014 che sana la grave ingiustizia del decreto IMU 200/2012, che non prende in considerazione un particolare molto importante: *le scuole pubbliche paritarie, nei diversi Paesi europei godono, anche se in maniera diversificata da un Paese all'altro, di un finanziamento pubblico e, quindi, si trovano nella oggettiva fortunata situazione di non praticare alcuna retta, oppure di applicare una retta puramente simbolica ad integrazione del contributo statale.* Difatti nonostante una struttura giuridica perfetta che anticipa l'Europa, ad oggi l'Italia risulta - nella garanzia dell'esercizio del diritto - una grave eccezione in ambito europeo.

Molti i chiarimenti che ne sono seguiti grazie anche ad un intervento congiunto di ciascuno di noi; restava però da "contestualizzare" al Sistema Scolastico Italiano il parametro europeo, il "requisito" alla lett. c), comma 3, dell'art. 4 del Regolamento che stabilisce che lo svolgimento dell'attività deve essere effettuato *"a titolo gratuito, ovvero dietro versamento di corrispettivi di importo simbolico e tali da coprire solamente una frazione del costo effettivo del servizio, tenuto anche conto dell'assenza di relazione con lo stesso"*. E' stato fondamentale domandarsi: simbolico rispetto a cosa? In tal senso a norma dell'art. 1, comma 1, della legge 10 marzo 2000, n. 62, il sistema nazionale di istruzione è costituito dalle scuole statali e dalle scuole paritarie private e degli enti locali. Quanto *effettivamente costa il servizio* alle scuole pubbliche - statali e paritarie - è una bella domanda. Di conseguenza il Decreto IMU per gli enti non commerciali schiera un parametro inedito, quello del costo medio per studente. Si legge sul sito del Ministero "Se il corrispettivo medio (**CM**) è inferiore o uguale al costo medio per studente (CMS) la scuola paritaria è esente dall'IMU.

3. Il ruolo dei Cittadini e delle Istituzioni: Prove di Convergenze

Passaggi che confermano il ruolo attivo dei cittadini, che implica azioni corresponsabili con le Istituzioni, sia nella elaborazione delle riforme, sia nella verifica dei passaggi registrati. Il

Presidente Renzi afferma spesso che in un paese civile le riforme si fanno insieme. In quell'insieme non è escluso nessuno, forse anche sconvolgendo il nostro schema mentale del particolarismo e dell'individualismo. Forse anche a noi è domandato di agire insieme abbandonando l'ansia della bandiera dell'isola conquistata.

“Credo che gli artefici della svolta di una nazione devono essere i suoi cittadini”: l'affermazione della senatrice a vita Elena Cattaneo non è solo un frutto della democrazia; già tra la fine del Settecento e la prima metà dell'Ottocento la “cosa pubblica” chiama a raccolta i cittadini più attenti che accettano incarichi di responsabilità e di consulenza. Parini, Verri, Beccaria, Manzoni, a che titolo parlavano e denunciavano le cadute e le ingiustizie dell'epoca? “I care!”, ci avrebbero risposto.

Allora la domanda è d'obbligo: l'Italia oggi è... troppo povera di fascino (“Tanto, ormai...”) o è troppo ricca di fascinosi (“lo sì che...”) ? Non mancano uomini e donne attenti a rivestire un ruolo, tanto apparentemente politically correct, quanto in realtà imbottito di parole viziate dall'ideologia e scollegate dalla ragione. Intanto “si sta come / d'autunno / sugli alberi / le foglie”.

Sicuramente la scuola è un reale quanto scomodo punto di partenza dichiarato tale da Renzi nel discorso di insediamento. Non *uno dei tanti* punti bensì *il* punto. Parole confermate dalle dichiarazioni chiare e inequivocabili del ministro all'Istruzione Stefania Giannini che ha affermato: “fondamentale garantire la libertà di scelta educativa”. Questa libertà è l'unica medicina prescrivibile contro il non-senso e per la paralisi.

A noi la capacità di registrare e favorire queste convergenze per chiederne conto. Questi ultimi mesi ci paiono una svolta epocale per una giustificata serie di ragioni:

- Una azione culturale serrata, congiunta, unitaria, che da più fronti ha ricollocato la questione nel diritto: libertà di scelta educativa in un pluralismo educativo, superando sterili polemiche alimentate dall'ideologia, che hanno tradito la famiglia dal 1948 ad oggi. E l'Italia che ha insegnato la scuola libera all'Europa in realtà non l'ha mai liberata restando l'unica grave eccezione in Europa.

- Quattro i punti ben chiari al ministro Stefania Giannini: 1) Non avviare nuove riforme; 2) Valorizzare l'autonomia delle scuole; 3) Riconoscere piena dignità alle scuole paritarie; 4) Considerare le spese per l'istruzione non come costi ma come investimenti in capitale umano. Nessun cedimento anche al convegno di Treelle di alcuni mesi fa, anzi: occorre “essere concreti”, come nel resto d'Europa, e tradurre simili principi di diritto riconosciuti “in un percorso”, in “passaggi concreti”. Non si vorrebbe risalire al Lombardo-Veneto, ma per la prima volta, forse, si accenna a dei passi concreti per un sistema scolastico che sia inclusivo e competitivo (...come allora?): 1. Autonomia ; 2. Rivisitazione del finanziamento; 3. Valutazione e premialità; 4. Programmazione; 5. Apertura al contesto. «Le buone idee senza risorse sono prima sogni e poi frustrazioni; ecco perché occorrono dei passi concreti»: aggiunge il Ministro Giannini accennando con cauto ottimismo all'incremento del MOF (Miglioramento dell'Offerta Formativa) e alla presa in esame del *costo standard*, vera chiave di volta della rinascita della scuola in Italia. Da qui sino al Meeting di Rimini 2014 dove il Ministro all'Istruzione Stefania Giannini sembra non tradire le dichiarazioni di questi mesi e sembra delineare gradualmente lo scenario che viene svelato per intero nelle linee sulla Buona Scuola, del 3 settembre. Un passaggio di coerenza al quale non siamo più abituati ma abbiamo da buoni cittadini il dovere di registrare per rilanciarlo.

- In tempo reale arrivano l'auspicio e il favore della destra, espressi in una nota dalla responsabile scuola di FI on.le Centemero: “Da tempo, Forza Italia propone l'introduzione anche per le scuole del costo standard, un modo per razionalizzare i finanziamenti e migliorare i servizi offerti”. Finalmente ecco l'anello mancante, l'unica possibilità di garanzia della libertà

di scelta educativa, altrimenti fondata tecnicamente sul nulla. Anche qui nessun cedimento nella continuità.

- Non si fa attendere il giudizio positivo dell'autorevole Luigi Berlinguer, illustre esponente del Pci-Pds-Ds-Pd, il padre della legge 62/2000 sulla parità scolastica tuona con piena ragione: «Istituire una scuola paritaria in Italia è un diritto e non una facoltà, né tantomeno una concessione statale, come vorrebbe qualche magistrato». Pertanto, lo Stato deve «assicurare a queste scuole la piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quelli delle statali. Che non significa soltanto garantire loro il conseguimento del diploma, del pezzo di carta, ma sostenere tutta l'attività svolta». Berlinguer, il figlio dello Statalismo, aggiunge che «ci sono fonti a non finire, come la Convenzione europea dei diritti dell'uomo, che parlano del diritto alla scelta educativa come di una libertà fondamentale. Purtroppo, però, l'Italia è ancora gravata dal fatto che, nel vocabolario della sinistra, la libertà educativa non c'è». Nel nostro Paese, ha spiegato Berlinguer, «“pubblico” è ancora inteso come sinonimo di “statale”. Occorre una revisione culturale profonda. Lo dice un figlio dello stalinismo, che, forse, qualche anticorpo nei confronti di eccessi di liberismo l'ha conservato». Ma soprattutto ha conservato l'intelligenza. Pubblico è ciò che è fatto per l'interesse pubblico, quindi non implica necessariamente e solo la gestione statale. Vox populi, accordo fatto? Parliamone; certo è che questi mesi, almeno sul fronte delle dichiarazioni, segnano un passaggio epocale mai udito.

- Una convergenza politica che ci piace pensare sia stata favorita da una unità del nostro mondo. Un invito quello del Papa a guardare la realtà e a superare inutili contrapposizioni sembra aver dato un nuovo ritmo al tema convincendo anche noi, e direi forse soprattutto noi, che lungo gli anni forse anche noi abbiamo tradito il nostro compito di cittadini al servizio della Repubblica, che avrebbero dovuto combattere per un fondamentale diritto tradito e cioè la libertà di scelta educativa in un pluralismo educativo. Forse abbiamo ceduto anche noi alle battaglie ideologiche che si alimentano con la contrapposizione fra scuola paritaria, scuola statale, stato e famiglia. Le periferie spesso citate da Papa Bergoglio sono troppo spesso le periferie della nostra irresponsabilità sociale.

4. Dalle parole ai fatti

Il cammino è sgombro dalle pietre dell'ideologia, ma che il cammino che conduca dal “Riconoscimento” del diritto alla “Garanzia” sia un processo lungo è noto, che domandi un confronto con le parti coinvolte è auspicabile, che non ci sia tanto tempo è un allarme già lanciato e allora si agisca sul breve periodo con interventi efficaci perché capaci di aprire alle soluzioni di lungo periodo.

A noi il compito di chiederne conto e spingere il passaggio dalla consapevolezza indispensabile alle azioni durature. E' indispensabile una azione culturale seria che restituisca il corretto significato etimologico alle parole – come ci ha invitati spesso il Ministro Giannini - liberandole dal pregiudizio che ha ucciso le buone idee. Aggiungo che questi incontri, che spesso ci paiono inutili poiché rischiamo di dirci sempre le medesime cose fra di noi, sono indispensabili poiché siamo noi i primi ad averne bisogno. Infatti, se la convergenza sopra accennata è stata possibile, è conseguente alla nostra capacità di aver iniziato a pensare insieme a superare le nostre divisioni sulle idee, per proporre una parola unica e non frammentata e frammentaria. Questa forse ha impedito sino ad oggi i passaggi di civiltà che al contrario ora si stanno registrando. E qui riemerge tutto il nostro ruolo attivo, propositivo o rallentatore di una passaggio di civiltà. Si vada avanti e si porti a compimento questo percorso che sta restituendo dignità alla famiglia ma anche armonia nel rapporto famiglia, scuola, società.

Il diritto alla libertà di scelta educativa, per essere esercitato, ha bisogno di **completare la Legge 62/2000** attraverso l'individuazione del **Costo Medio Standard** per allievo, l'anello

mancante per “garantire” il diritto “riconosciuto”. Più in dettaglio: **1)** si individui il costo standard dell'allievo nelle forme che si riterranno più adatte al sistema italiano, **2)** si dia alla famiglia la possibilità di scegliere fra buona scuola pubblica statale e buona scuola pubblica paritaria; **3)** si garantisca e si incentivi realmente l'Autonomia Scolastica. *Risultato:* **a)** una buona e necessaria concorrenza fra le scuole sotto lo sguardo garante dello Stato; **b)** innalzamento del livello di qualità del sistema scolastico italiano con la naturale fine dei diplomifici e delle scuole che non fanno onore ad un SNI d'eccellenza quale l'Italia deve perseguire per i propri cittadini; **c)** valorizzazione dei docenti e riconoscimento del merito, come risorsa insostituibile per la scuola e la società; **d)** abbassamento dei costi e destinazione di ciò che era sprecato ad altri scopi. Si innesca così un circolo virtuoso che rompe il meccanismo dei tagli, conseguenti a sempre minori risorse (perché sprecate) che producono a loro volta altro debito pubblico. Il Welfare non può sostenere altri costi; non a caso il Principio di Sussidiarietà, oltre ad avere una valenza etica è anzitutto un principio economico prioritario.

Europa docet

5. La buona Scuola, Linee guida 03.09.2014 e il nostro contributo

Le tanto attese linee guida sulla scuola sono online (passodopopasso.italia.it); da qui per due mesi dal 15.09.2014 al 15.11.2014 - la parola passa ai cittadini attraverso il sito <http://labuonascuola.gov.it/>

Se la *«la scuola è il punto di partenza. Non uno dei tanti punti bensì il punto»*, come dichiarò il premier Renzi nel discorso programmatico, a maggior ragione questo *start* domanda il coinvolgimento di uomini e donne di scuola. La proposta è di un “patto formativo” che implica reciprocità, con lo scopo finale di *«costruire una occasione di bellezza educativa per i nostri figli e per le famiglie che spesso vedono nella scuola non un posto dove stare sicuri ma di preoccupazione»* (3 settembre, ora “X”). Eufemismo che richiama a buchi neri nel sistema, generalizzati ma non uniformi... perché la speranza è l'ultima a morire.

Il documento fa leva sul corpo docenti e lo mette a fuoco, per risollevare la scuola. Si archivia definitivamente il tacito ruolo dell'insegnamento come ammortizzatore sociale e si apre ai docenti lo spazio di formazione e di carriera nella scuola. La misura era evidentemente colma e chi vive di scuola e nella scuola, ma anche il cittadino genitore, ne comprende perfettamente la ragione: una classe lavorativa apatica, assuefatta, appiattita sarebbe prima o poi implorsa. Molti elementi concorrono a fare buona la scuola, ma quello del buon maestro è necessario. Solo il buon maestro fa la buona scuola. Se per un aspetto si vuole porre una pietra tombale sul precariato e sulla supplentite, per un altro si punta a riscattare la professione docente con affermazioni che qualche anno fa, pur ritenute valide, non sarebbero risalite in punta di penna: *«dobbiamo avere il coraggio di dire che si devono giudicare gli insegnanti e gli scatti devono essere sulla base del merito e non sulla base dell'anzianità»*. Tale condizione necessaria per la buona scuola (il docente meritevole) apre a conseguenze strutturalmente inevitabili, che di questa condizione sono figlie: *“la vera autonomia: valutazione, trasparenza, apertura, burocrazia zero”* (cap. III), per migliorare la scuola. Occorre perciò (pag. 65) “un modello di valutazione che renda giustizia al percorso che ciascuna scuola intraprende per migliorarsi e allo stesso tempo costituisce un buono strumento di lettura a chi è esterno alla scuola”. E non

sfugga la stoccata finale: il Sistema Nazionale di Valutazione sarà reso operativo dal prossimo anno scolastico **per tutte le scuole pubbliche, statali e paritarie**". Difficilmente un ministro della Repubblica avrebbe qualche anno fa, non si pensi scritto, ma anche solo pronunciato i tre aggettivi, con l'intonazione corretta della virgola: la caduta del Governo sarebbe stata assicurata. Il Ministro Giannini aveva preso le sue precauzioni attraverso una riflessione dalla logica stringente: *"è sempre più indispensabile compiere un processo culturale che restituisca il corretto significato etimologico alle parole"* (25 giugno). *"Pubblico è ciò che è fatto per l'interesse pubblico, quindi non implica necessariamente e solo la gestione statale. Se parlando di questo tema non riusciamo a superare questa apparente dicotomia tra destra e sinistra di ciò che in fin dei conti rappresenta solo un errore lessicale, non arriveremo mai ad una educazione di qualità, ad una scuola libera, inclusiva e competitiva».*

Ormai il punto è fermo: al di là dell'ideologia, cancro non del tutto estirpato dell'intelligenza, il cittadino deve e può chiedere ad un Governo - che a) ha dichiarato che la scuola è il punto di partenza, b) ha affermato che la scuola pubblica è statale e paritaria con tutto ciò che implica - questo cittadino è obbligato a esigere che l'Italia, in quanto Stato di diritto, recuperi la propria responsabilità di attore capace di "garantire" i diritti che riconosce. Pena la contraddizione, che equivale a dire e disdire, cioè ad essere come un tronco (Aristotele). E' evidente che si richieda ai cittadini responsabili non mollare la presa.

Di conseguenza, il documento approfondisce e si espone sempre più: **"Servirà lavorare per dare alle scuole paritarie (valutate positivamente) maggiore certezza sulle risorse loro destinate, nonché garanzia di procedure semplificate per la loro assegnazione"**. Ecco i due nodi centrali: certezza di risorse e procedure snelle perché oggi le poche e incerte risorse sono requisite dagli Usl. Poco male che la conseguenza sia il dimezzamento (se non la sparizione) dello stipendio di centinaia di docenti titolati delle scuole pubbliche paritarie. Addio duplice: alla pluralità di offerta formativa e alla libertà di scelta educativa da parte dei genitori, che si troveranno a non poter più esercitare tale diritto, poiché nulla più potranno scegliere...

Legare i finanziamenti in una logica progressiva (cfr pag. 119) alla qualità della scuola e all'effettivo miglioramento degli Istituti è cosa non solo saggia, ma l'unica possibile. Una spending review che si rispetti abbandona i finanziamenti irresponsabili e ciechi, introducendo le leve del merito per i docenti, spinti ad acquisire competenze sempre maggiori. Si restituisce quindi dignità alla classe docente, si riorganizzano le scuole per superare lo spreco e si impiegano queste risorse a migliorarle; si raggiunge l'efficienza nella gestione anche attraverso maggiori poteri decisionali e gestionali ai dirigenti, con competenze appropriate che non possono non avere.

Il futuro vede figure di dirigenti manager nel contesto di una buona governance, capaci di selezionare i docenti migliori - unica vera ricchezza della scuola pubblica che è di tutti - e di programmare nella logica del budget, termine vituperato e bandito negli anni ruggenti ma strumento funzionale e *al servizio* della buona scuola, *fatta dai docenti meritevoli e dalle famiglie che li riconoscono e li scelgono*. Rassegnamoci: non tutti i laureati sono fatti per

diventare docenti, né tutti gli abilitati lo sono diventati, essendolo effettivamente. Si dirà: scoperta dell'acqua calda! Certamente, ma è esperienza quotidiana e plurima. Il problema è a monte; inutile stare a valle, cioè mettere pezze inutili alla soluzione. Infatti era stato dichiarato dal premier : *«Metteremo più soldi, ma facendo comunque tanta spending review: perché educare non è mai un costo, ma gli sprechi sono inaccettabili soprattutto nei settori chiave»*. Non saranno sprecati gli stipendi degli Ispettori - il cui apporto è definito "fondamentale" – se equilibrati, competenti e poco ideologici.

Valutazione e Valorizzazione della classe docente. Occorre ripartire da chi insegna, da docenti stimati che ricominceranno a credere in se stessi e quindi a migliorarsi e a formare altri colleghi – oltre che a formare alunni di sano spessore culturale e umano. Se questo non si pone come obiettivo, la scuola non serve, o peggio è dannosa: meglio eliminarla e ci pensino direttamente i genitori (homeschool), soprattutto se, a loro, scegliere una buona scuola pubblica, paritaria ad esempio, effettivamente non è stato concesso, benché abbiano pagato con l'imposizione fiscale tutto il costo della scuola pubblica, statale.

A questo proposito, *se il documento non sembra risolvere in modo immediato tale questione che uccide il diritto della famiglia*, l'auspicio è che *almeno* maggiori risorse certe alla scuola pubblica paritaria e l'approfondimento del bonus fiscale per i privati che investiranno nella scuola (pag. 124 ss) contribuiscano ad allargare la possibilità di scelta educativa a tutti di una buona scuola pubblica, statale e paritaria.. Perché come scopri l'Europa nel 2012, senza libertà di scelta educativa non c'è libertà di insegnamento e (pag 67) :*"il piano di accesso ai dati sulla scuola deve stare alla base dell'autonomia scolastica: serve ai genitori che vogliono essere consapevoli della scelta della scuola per i propri figli."* Qui sembra recuperarsi tutta la dignità della famiglia che viene posta al centro nella sua responsabilità formativa e al conseguente esercizio della libertà di scelta educativa (art. 30,33 cost. e Risoluz. UE 1984 e 2012).

Se si ripartirà da questo punto senza cedere alla tentazione di una sistema scolastico statalista, la partita è ancora aperta e i contributi dei cittadini, di ciascuno di noi non mancheranno, perché.... *"ne va la vita!"* (Manzoni).

Suor Anna Monia Alfieri

Suor Anna Monia Alfieri
Presidente Fidae Lombardia
Via Quadronno, 15 - 20122 Milano
Tel. 02-58306661, Cell. 340-6137565
Mail, presidente@fidaelombardia.it
Sito, www.fidaelombardia.it

Articoli di riferimento

29.10.2014 TEMPI, Cosa aspetta il popolo delle famiglie a raccogliere la sfida della "Buona Scuola"?

http://www.tempi.it/cosa-aspetta-il-popolo-delle-famiglie-a-raccogliere-la-sfida-delle-buona-scuola#.VFQMojSG_gm

08.10.2014 NO PROFIT, Rilettura del documento "La Buona Scuola" del Governo Renzi,

http://www.nonprofitonline.it/default.asp?id=466&id_n=6063

17.09.2014 ORIZZONTE SCUOLA Riflessioni sulle linee guida del Governo: perché la buona scuola? Chi fa la buona scuola? A chi è destinata la buona scuola?

<http://www.orizzontescuola.it/news/riflessioni-sulle-linee-guida-del-governo-perch-buona-scuola-chi-fa-buona-scuola-chi-destinata->

05.09.2014 La Tecnica della Scuola, La Buona Scuola: alcune riflessioni sulla proposta del Governo Renzi

<http://www.tecnicadellascuola.it/item/5881-la-buona-scuola-alcune-riflessioni-sulla-proposta-del-governo-renzi.html>

04.09.2014 TEMPI, La buona scuola proposta dal governo Renzi. Prime valutazioni (non sfugga una perla preziosa)

http://www.tempi.it/la-buona-scuola-proposta-dal-governo-renzi-prime-valutazioni-non-sfugga-una-perla-preziosa#.VCLVOPi_vT

25.08.2014 Da TEMPI, Renzi promette di stupirci. Qualche Osservazione

http://www.tempi.it/renzi-promette-di-stupirci-sulla-scuola-bene-qualche-osservazione#.U_tdFcV_vgl

11.08.2014 TEMPI, Scuole paritarie. Un po' di domande (senza peli sulla lingua). Dopo tanti proclami, attendiamo i fatti

http://www.tempi.it/scuole-paritarie-un-po-di-domande-senza-peli-sulla-lingua-dopo-tanti-proclami-attendiamo-i-fatti#.U_HThsU0FzI

09.07.2014 La Tecnica della Scuola. Anche per la scuola arriva il "costo standard"

<http://www.tecnicadellascuola.it/item/4798-anche-per-la-scuola-arriva-il-quot-costo-standard-quot.html>

08.07.2014 TUTTO SCUOLA. Approfondimenti Costo medio e costo standard

<http://www.tuttoscuola.com/cgi-local/disp.cgi?ID=33735>

09.07.2014 pg.18 Tempi, Scuola. Prove di convergenza sulla libertà educativa. Sarà Renzi il cavaliere che farà l'impresa?

http://www.tempi.it/scuola-prove-di-convergenza-sulla-liberta-educativa-sara-matteo-il-cavaliere-che-fara-limpresa#.VCLUjvI_vT-

30.06.2014 No Profit Online, DECRETO IMU: Novità importanti per le Scuole pubbliche non statali

Per gli enti non commerciali il decreto schiera un parametro inedito, quello del costo medio per

studente. Ecco l'analisi e il commento positivo di Anna Monia Alfieri.

http://www.nonprofitonline.it/default.asp?id=466&ricerca=Anna+Monia+Alfieri&id_n=5814

25.06.14 Non Profit online. Scuola: abbiamo bisogno di guide certe e azioni coerenti per ri-accreditarci in Italia e in Europa

<http://www.nonprofitonline.it/docs/dottrinarapporti/731.pdf>

10.06.2014 TEMPI. Scuola, quale libertà di scelta e di educazione? E se a un avvocato venisse voglia di denunciare lo Stato?

http://www.tempi.it/scuola-qual-liberta-di-scelta-e-di-educazione-e-se-a-un-avvocato-venisse-voglia-di-denunciare-lo-stato#.VCLU4PI_vT9

08.06.2014 TEMPI. Anche la parità scolastica ce la chiede l'Europa (perfino le laicissime Spagna e Francia finanziano le scuole cattoliche)

http://www.tempi.it/parita-scolastica-europa-spagna-francia-finanziano-scuole-cattoliche#.VCLU-I_vT9

11.05.2014 TEMPI. Riformare la scuola all'insegna di una reale parità è l'unico modo per risollevare società italiana

http://www.tempi.it/riformare-la-scuola-all-insegna-di-una-reale-parita-e-l-unico-modo-per-risollevare-la-societa-italiana#.U_HfR8U0Fzk

01.05.2014 TEMPI. Riformare la scuola? Tre parole e tre idee per non annegare in un mare di parole rinvii .

http://www.tempi.it/riformare-la-scuola-tre-parole-e-tre-idee-per-non-annegare-in-un-mare-di-parole-e-rinvii#.VCLVS_I_vT-

01.05.2014 No Profit, IL COSTO STANDARD. L'anello mancante. Il costo standard giunge a definire quali sono le risorse economiche ed umane impiegate annualmente per la formazione dei nostri studenti.

http://www.nonprofitonline.it/default.asp?id=466&ricerca=Anna+Monia+Alfieri&id_n=5753

Gennaio 2014, No profit I DEBOLI DIRITTI DEI PIÙ DEBOLI. Disabilità: discriminazione di fatto nella scuola italiana.

http://www.nonprofitonline.it/default.asp?id=528&ricerca=Anna+Monia+Alfieri&id_n=5635